

La Caa nella scuola dell'infanzia : uno strumento di inclusione per comunicare al di là delle parole

L'esperienza di Christian: dalla comunicazione in entrata all'interazione con il mondo.

Alice Maraldi

Primo anno di scuola dell'infanzia: l'inizio di un intervento su un bimbo non verbale

Abbiamo conosciuto Christian il primo anno di ingresso alla scuola dell'infanzia come un bimbo che aveva già buone competenze comunicative:

- Sguardo verso l'oggetto e verso la persona
- Sguardo condiviso
- Indicazione con il dito verso l'oggetto
- Vocalizzazione
- Movimento della testa per annuire

Lavorare sulle potenzialità comunicative

Abbiamo bisogno di lavorare sulle risorse per arrivare alla competenza comunicativa; ci serve molto di più sapere cosa una persona SA fare che cosa NON sa fare.

Ricordiamo che...

L'unico vero prerequisito necessario per comunicare è respirare.

Pat Mirenda

Che cosa so fare...

Nuova valutazione di CAA a 7 anni, autistico, era già stato in molti altri servizi e c'erano un sacco di relazioni che documentavano tutto ciò che NON sapeva fare (assenza di linguaggio verbale, difficoltà di comprensione linguistica, inattento, aggressivo, distruttivo....).

In nessuna delle relazioni venivano documentate le qualità positive di Jason (amava la lettura, stava molto sui libri, seguiva istruzioni scritte di due consegne, metteva insieme le parole scritte per comunicare messaggi comprensibili...), le uniche da cui avremmo potuto partire per costruire un intervento.

Nell'incontro di restituzione ai genitori, la mamma aveva le lacrime agli occhi "Questa è la prima volta che qualcuno ci dice cosa Jason PUO' fare...."

Tappe dell'intervento

- lavorare soprattutto con/nel contesto di vita
- partire dalle abilità esistenti strutturare un ambiente facilitante specifico:
 - routines
 - osservare e dare significato
 - cogliere minimi spazi di aggancio
 - partire da situazioni altamente motivanti
 - costruire interazioni / consentire maggiore controllo e prevedibilità
 - utilizzare la CAA sia in entrata che in uscita
 - offrire opportunità di effettuare delle scelte/ non effettuare “verifiche prestazionali” continue / sviluppare il “si” ed il “no” / affinare un sistema di indicazione/puntamento / costruire, condividere e aggiornare un vocabolario di immagini / sviluppare un sistema di comunicazione multimodale “su misura”

Disabilità complessa

- La patologia può rendere più difficile l'individuazione di segnali comunicativi
- I segnali possono essere sottili e atipici
- Il disturbo di comunicazione può essere primitivo
- L'abbandono della relazione comunicativa è precoce
- Si tende a focalizzarsi solo sulla soddisfazione dei bisogni primari

Esposizione alla comunicazione in entrata

Insieme a Christian sia la famiglia che le insegnanti del Nido avevano letto libri modificati notando un elevato interesse per la scrittura in simboli.

Erano state utilizzate, fino a quel momento, le foto per identificare luoghi, attività, persone e vari momenti della giornata.

Partner

I partner comunicativi hanno bisogno di apprendere come interagire in modo efficace con le persone che usano la
CAA

Partners

- I partners influenzano la comunicazione e giocano un ruolo cruciale nel dare significato alla comunicazione precoce.
- I partner devono essere sensibili sia ad osservare che a rispondere ai segnali “unici” degli “early communicators” (EC).
- Attraverso un’osservazione attenta, è possibile rilevare che gli EC possiedono molti comportamenti comunicativi che possono essere ulteriormente espansi e sviluppati.

Raccogliere segnali

- Nei bambini con disabilità multipla, i segnali comunicativi sono spesso difficili da riconoscere e comprendere
- I partner comunicativi devono diventare altamente ricettivi e capaci di ascoltare
- La risposta ai segnali esistenti è la base su cui costruire l'intervento
- L'obiettivo è consentire al non parlante di sperimentare l'efficacia della comunicazione

Qui e ora

- Osservare nel qui ed ora
- Introdurre attività potenzialmente interessanti
- Focalizzare l'interazione sugli oggetti o le situazioni verso i quali il bambino mostra segnali d'interesse
- Riprendere l'interazione e ripeterla in modo stabile e prevedibile
- Una volta condivisa e stabilizzata, sperimentare progressivamente minime variazioni

Risposta

I bambini apprendono il potere
ed il significato della
comunicazione osservandone
l'impatto sul loro ambiente

Come?

- Routines
- Osservare e dare significato
- Cogliere minimi spazi di aggancio
- Partire da situazioni altamente motivanti
- Costruire interazioni

Segnali in entrata

- Tattili (toccare l'acqua prima del bagno, toccare il mento prima del cibo, toccare la mano con l'asciugamano prima di strofinare i capelli...)
- Uditivi (battere il cucchiaio sul bordo della tazza prima della minestra, il bicchiere con l'acqua sul tavolo, o le parole per descrivere cosa sta per succedere...)
- Cenestesici (dondolare il bambino prima di metterlo nell'altalena, alzargli le braccia prima di cominciare a svestirlo...)
- Olfattivi (far annusare lo shampoo prima di lavare i capelli, il cibo prima di mangiare...)
- Visivi (piatto colorato per mangiare, mostrare gli oggetti prima di darli, simboli....)

Routine

- I primi passi nella comunicazione avvengono all'interno di situazioni e relazioni che il neonato sperimenta quotidianamente (routines di accudimento quotidiane).
- Inizialmente i segnali comunicativi assumono significato soltanto all'interno delle routines quotidiane; solo in seguito divengono generalizzabili ed esportabili in altri contesti.

Strutturazione

Consentono al bambino e al partner di:

- Sviluppare controllo e confidenza sull'ambiente
- Anticipare ciò che succederà
- Focalizzare l'attenzione sullo stesso oggetto o situazione
- Diminuire il numero di variabili
- Favorire l'identificazione di invarianze o modificazioni
- Associare segnali comunicativi ad attività, persone od oggetti
- Facilitare l'interazione comunicativa
- Sostenere la narrazione con molta meno fatica rispetto a un ambiente in continua modificazione.....

Importante

- La competenza comunicativa non è innata, la competenza comunicativa deve essere appresa.
 - Si diventa un comunicatore competente procedendo poco alla volta.
- Va investito molto tempo in questo, non si può ottenere in una notte, in una settimana o in un anno.

Modeling

Modalità di utilizzo del sistema comunicativo in entrata da parte dell'adulto che affianca

costantemente alle parole l'utilizzo di segnali o l'indicazione di oggetti o simboli

Ha diversi obiettivi:

- mostrare continuamente quale può essere l'uso del sistema, senza forzarne l'uso
- consentire al bambino di meglio comprendere cosa sta succedendo
- supportare la comprensione
- espandere e arricchire le competenze comunicative esistenti (lessico, struttura della frase, narrazione)

Utilizzo della Caa in entrata e strutturazione dell'ambiente

Nostro obiettivo fu immediatamente quello di rafforzare la comunicazione in entrata, partendo dal libro modificato PERSONALIZZATO al massimo per catturare l'interesse di Christian.

Strutturare un ambiente facilitante (partendo da situazioni altamente motivanti e dando significato ad ogni possibile spazio di aggancio comunicativo).

Passaggio ad un sistema comunicativo basato sul simbolo.

Etichettatura dell'ambiente

Abbiamo etichettato tutta la sezione e gli spazi adiacenti con i simboli rendendo possibile il riconoscimento dello spazio e attraverso il modeling continuo dell'adulto l'esposizione al simbolo in entrata.

Il modeling continuo da parte dell'adulto è fondamentale per l'inizio di uno scambio comunicativo.

Non prestazionale.

Primo approccio con la comunicazione in uscita

La comunicazione tramite simboli è un linguaggio del tutto nuovo e per questo va imparato.

Abbiamo usato per molto tempo il modeling fatto dall'adulto prima di effettuare verifiche prestazionali.

Inoltre la difficoltà di Christian era proprio l'intento comunicativo che doveva essere costruito nel tempo.

Doveva rendersi conto che vi era la possibilità di effettuare scelte e di sentirsi parte attiva della comunicazione.

Motivazione

Un'attività è tanto più motivante quanto più:

- Dà al bambino la possibilità di partecipare attivamente
- È divertente e piacevole
- È sostenuta dall'adulto
- Non è prestazionale o addestrativa
- E' nota ma ampliata e arricchita, o è una proposta nuova

Esempi

- Musica e Canzoni
 - Bolle di sapone, palloncini, palla, ecc
- Giochi sensomotori (solletico, bubu sette, cucù, ecc)
 - Gioco dei dispetti
- Giochi di controllo ambientale o sugli adulti
 - Lettura ad alta voce da parte dell'adulto
ecc ecc

Opportunità non obblighi

**A scegliere si impara
scegliendo...**

Comunico i miei bisogni...



Comunico i miei desideri...



Perché il simbolo?

Pulito

Generalizzabile a tutti i contesti di vita

Più comprensibile anche per chi non conosce il
partner

Meno impatto emotivo rispetto alla foto

Dal simbolo singolo alla tabella a tema

Abbiamo creato un quaderno con i simboli relativi ai bisogni primari di Christian utilizzando il velcro in modo che il simbolo fosse staccabile e utilizzabile singolarmente o a coppie tematiche.

Quaderno a borsa perché fosse sempre disponibile. (ancora utilizzato per gite e uscite perché fruibile e comodo).

Subito abbiamo notato quali problemi e quali limiti poteva presentare per Christian questo strumento.

Esempio.

In ogni contesto di vita...



Tabelle a tema

Il passaggio alla tabella a tema è stato graduale ma rapido.

Christian aveva difficoltà nell'utilizzo in autonomia della CAA ma era perfettamente in grado di comunicare i propri bisogni se richiesto dall'adulto.

Con cosa vuoi giocare?

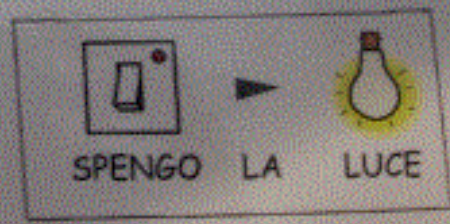
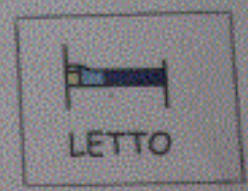
In che luogo della scuola?

Comunicare non solo i bisogni

Tabelle per il gioco sociale e simbolico.

Il rischio più frequente è concentrarsi solo sui bisogni trascurando gli altri obiettivi comunicativi e la socializzazione.

Esempio: tabella per il gioco simbolico con la bambola.



Stiamo costruendo le basi della comunicazione

Christian ha realizzato che può comunicare e che gli altri possono comunicare con lui.

Che può effettuare scelte riguardanti: bisogni, desideri ma anche sensazioni.

Strumento della comunicazione è in evoluzione continua a seconda delle esigenze e delle particolarità di Christian.

Non fermiamoci mai e non banalizziamo mai gli argomenti di comunicazione.

I tempi della comunicazione

- Gli adulti sono portati a riempire il vuoto:
- Sostituendosi al bambino
- Anticipandolo nelle scelte o nelle risposte
- Diventando direttivi
- “Parlando sopra”
- Limita la possibilità di comprensione, comunicazione e partecipazione del bambino
- Lasciare al bambino la possibilità di capire ed esprimersi

RISPETTANDO I SUOI TEMPI

Quaderno con tabelle a cascata

Dove siamo ora?

Il quaderno della comunicazione è diventato più sofisticato prevedendo tabelle a cascata e non più solo tematiche.

Ogni giorno cogliamo spunti nuovi per arricchire la comunicazione.

Interiorizzazione del simbolo e uso del gesto abbinato

Molti simboli sono stati tradotti da Christian in gesti (es. Basta o ancora).

Arricchiamo e non trascuriamo questa funzione comunicativa

La codifichiamo in modo che il gesto sia comprensibile dal partner.

Dove siamo ora?

Scrittura con la tastiera supportata da simbolo.

Nella prospettiva della scuola primaria. Primi approcci.

Ricordiamo che :

I Parlanti

- Parlano sempre loro
- Semplificano il messaggio
- Sono convinti di prevenire i desideri e i bisogni del partner

I Non Parlanti

- Possono rinunciare alla comunicazione se non vengono capiti
- Hanno scarsa consapevolezza di poter interagire col mondo che li circonda
- Riducono il numero degli interlocutori ad alcuni privilegiati che eventualmente fungano da interpreti (da qui l'importanza rilevante di uno strumento comprensibile non solo ai partner vicini o ai familiari)

Attraverso la condivisione degli strumenti i compagni diventano i primi partner comunicativi.
(e sono molto bravi!)

BE ZEN!

- Saper aspettare!!!
- Barare se necessario!!!
- Offrire opportunità
- A volte fare il finto tonto